



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

TORNA A CRESCERE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE A LUGLIO

L'Istat segnala per il mese di luglio un **aumento di 2,1 punti dell'indice di fiducia delle imprese (da 101,2 a 103,3)**. La crescita più marcata è nelle costruzioni (a 126,2 da 121,6) e nei servizi di mercato (a 108,6 da 105,1), più lieve nella manifattura (a 103,1 da 102,9) e nel commercio al dettaglio (a 101,3 da 99,3). **Nelle imprese manifatturiere** migliorano marginalmente le attese sulla produzione (a 10 da 9), nelle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini e piani di costruzione (a -24 da -30) mentre le attese sull'occupazione rimangono stabili (a -9). **Nei servizi migliorano tutte le componenti** del clima: crescono i saldi dei giudizi e delle attese sul livello degli ordini (a 7 da 4 e a 9 da 7, rispettivamente). Le attese sull'andamento dell'economia migliorano (il saldo passa a 8 da 3). Nel commercio al dettaglio migliorano i giudizi sulle vendite correnti (a 6 da 0) ma peggiorano le attese sulle vendite future (a 21 da 22); il saldo sulle scorte di magazzino passa a 16 da 17.

Istat, 27 luglio 2016

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
Gennaio 2010-luglio 2016, indici destagionalizzati base 2010=100

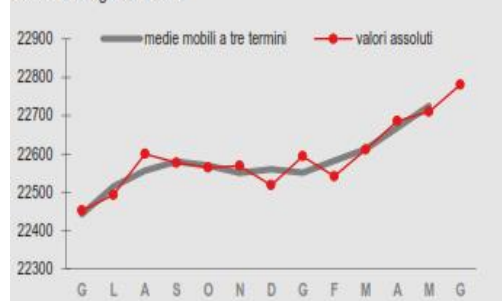


PIU' OCCUPATI, MENO INATTIVI: IL MERCATO DEL LAVORO RILANCIA IN GIUGNO

Continuano ad aumentare gli occupati, a giugno 2016 sono 71 mila persone in più (+0,3%) rispetto al mese precedente e 329 mila rispetto a giugno 2015. Lo comunica l'Istat, precisando che prosegue la tendenza positiva già registrata nei tre mesi precedenti. La crescita mensile riguarda soprattutto gli indipendenti (+78 mila sul mese, +83 mila sull'anno), mentre restano sostanzialmente invariati i dipendenti permanenti (-4 mila sul mese, +207 mila sull'anno). Il tasso di disoccupazione risale di 0,1 punti a giugno fino a tornare all'11,6% ma aumenta la partecipazione al mercato del lavoro. L'Istat comunica che **a giugno la stima degli inattivi che non hanno lavoro né lo cercano diminuisce dello 0,4% (-51 mila)**. Continua così il calo dei tre mesi precedenti. La diminuzione riguarda sia uomini che donne. Il tasso di inattività scende così al 35,1% (-0,1 punti percentuali).

Rainews, 29 luglio 2016

OCCUPATI. Giugno 2015 - giugno 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



EUROZONA, CRESCITA DIMEZZATA NEL SECONDO TRIMESTRE: +0,3%

La crescita dell'Eurozona, ha registrato nel secondo trimestre una frenata rispetto al forte aumento segnato nella prima parte dell'anno. Secondo la prima stima flash diffusa da Eurostat, i dati destagionalizzati evidenziano **tra marzo e giugno un incremento medio del Pil nei 19 Paesi dell'area pari allo 0,3%, a fronte dello 0,6% del primo trimestre**. Su base annua, l'aumento è dell'1,6% rispetto all'1,7% del periodo gennaio-marzo. Bene ancora una volta la Spagna, con un aumento del Pil dello 0,7%. A pesare è stato soprattutto **l'andamento deludente dell'economia francese**, che nel secondo trimestre ha registrato una crescita zero rispetto alle previsioni dell'Insee (l'equivalente del nostro Istat) di un **aumento dello 0,3 per cento**. Una vera battuta d'arresto dopo un primo trimestre in cui il Pil era salito dello 0,7% (rivisto al rialzo dopo una prima stima dello 0,6%).

Eurostat, 29 luglio 2016

EU28 and euro area GDP growth rates
% change over the previous quarter




FOCUS LOCALE: PERDE SLANCIO IL TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE VERONESI

Il saldo è positivo, ma il tasso di crescita è il più contenuto della regione, eccezion fatta per Rovigo che chiude il secondo trimestre dell'anno in negativo, a -0,29% (-83 aziende in numeri assoluti).

Nel Veronese, dal primo aprile al 30 giugno, sono nate 1.305 attività, 931 hanno chiuso i battenti e il saldo è positivo per 374 unità, pari allo 0,39% delle 96.336 imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio scaligera. Ma ecco le cifre che scattano la fotografia di un Veneto a crescita contenuta, con Verona tra le province in cui le imprese continuano a nascere, ma senza lo slancio di un anno fa. I dati sono di Movimprese rilevazione di Unioncamere-Infocamere, che registra natalità, mortalità e saldi dello stock complessivo delle aziende italiane.

Le imprese in Italia, in Veneto e nelle sette province

	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Crescita
VERONA	96.336	1.305	931	374	0,39%
VICENZA	83.275	1.084	744	340	0,41%
BELLUNO	15.978	219	142	77	0,48%
TREVISO	89.309	1.216	825	391	0,44%
VENEZIA	77.488	1.337	747	590	0,77%
PADOVA	99.255	1.408	818	590	0,60%
ROVIGO	28.077	362	445	-83	-0,29%
VENETO	489.718	6.931	4.652	2.279	0,47%
ITALIA	6.070.045	98.494	60.413	38.081	0,63%

Fonte: Unioncamere - InfoCamere

Dati 2° trimestre 2016

La nostra provincia si conferma al secondo posto in regione per numero di attività dietro a Padova (99.255), con un saldo inferiore allo stesso periodo del 2015, che chiudeva a +475 aziende, per un tasso di crescita pari a +0,49%. A 12 mesi di distanza, **Verona è al penultimo posto in Veneto per tasso di natalità: sotto la media regionale (+0,47%) e nazionale (+0,63%)**. Siamo comunque lontani dai dati 2012 e 2013 quando il sistema Verona si bloccò e le chiusure superavano pesantemente (-755 nel 2013, -293 nel 2012) le nuove aperture d'impresa. Tra le 347 realtà produttive che portano il saldo in attivo, 251 sono società di capitali, forma giuridica che aumenta con il trend più sostenuto.

A livello regionale, i dati su natalità e mortalità delle attività regionali nel periodo, evidenziano un trend di incremento percentualmente inferiore al 2015: l'anno scorso il loro contingente risultava in crescita del +0,53%, quest'anno solo del +0,47%. **Complessivamente nelle sette province del Veneto le imprese registrate sono 489.718, le nuove iscrizioni, 6.931**, le cessazioni sono 4.652. Il saldo veneto è di 2.279 unità. I tassi migliori si riscontrano a Venezia, + 0,77% e Padova, +0,60% che raggiungono un identico saldo positivo per 590 attività ciascuna. Nel capoluogo di regione la forma giuridica prevalente tra le neo iscritte è l'impresa individuale (+363).

L'Arena, 27 luglio 2016.

FOCUS DELLA SETTIMANA: AUMENTA IL RICORSO AL CREDITO SPECIALIZZATO TRA IMPRESE E FAMIGLIE

Torna a crescere il credito specializzato: factoring e leasing per le aziende, ma soprattutto mutui e prestiti per i consumi delle famiglie. **Complessivamente, queste tre categorie sono cresciute del +9,6% nel corso del 2015**, con 278,6 miliardi di euro di nuove erogazioni e 448,5 miliardi di finanziamenti in essere. Un controvalore che rappresenta **il 17% del Pil italiano** e il 23% degli impieghi totali del sistema bancario.

È quanto emerge dall'ottava edizione dell'indagine sull'attività di credito specializzato in Italia, condotta dalle tre associazioni di categoria Assifact, Assilea e Assofin, cui aderiscono le banche e gli intermediari finanziari attivi rispettivamente nel settore del factoring, del leasing e del credito alle famiglie.

Stando ai risultati dell'indagine, il credito specializzato ricopre un ruolo fondamentale per l'economia del Paese. **I flussi di finanziamenti, infatti, sono tali da coprire il 6,3% degli investimenti delle aziende** e il 7,7% delle spese delle famiglie.

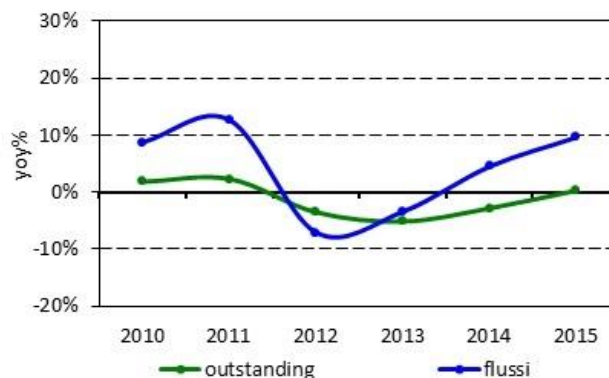
Proprio le famiglie fanno la parte del leone quando si tratta di ricorrere a prestiti al consumo e mutui. **La quota di credito specializzato per i risparmiatori privati è pari al 68,8% del totale, mentre le imprese pesano per il 25,1% degli impieghi in essere a fine 2015**. Anche in questo caso però si sentono gli effetti dei costanti tagli dei tassi d'interesse: una quota rilevante delle erogazioni di mutui e credito al consumo è destinata al rifinanziamento di prestiti già in essere. In pratica, molte famiglie e privati hanno approfittato del costo minore del credito per rinegoziare in meglio le condizioni di vecchi finanziamenti (stipulati a tassi meno vantaggiosi) o per redistribuire le rate e alleviarne il peso sul budget mensile. Minoritaria invece la quota di finanziamenti destinata al settore pubblico, pari al 3,6% del totale portafoglio e costituita per la stragrande maggioranza (90%) da operazioni di factoring.

L'indagine di Assifact, Assilea e Assofin offre anche uno spaccato interessante sul ruolo delle società finanziarie nella circolazione del credito specializzato in Italia. **Nel 2015 il 32,6% dei nuovi finanziamenti, pari a 90 miliardi di euro, è stato erogato da banche generaliste**, mentre la quota proveniente dagli operatori specializzati è pari a circa due terzi (il 67,4% del totale, ovvero 187 miliardi di euro). Tale suddivisione risente del processo di consolidamento del settore finanziario in Italia, che vede un accorpamento delle attività specialistiche all'interno dei più grandi istituti di credito generalisti. La quota risulta in contrazione rispetto al 2014 (quando era pari al 71,3%), in quanto nel 2015 vi sono state alcune importanti operazioni di incorporazione del business di tali operatori nel gruppo bancario di appartenenza.

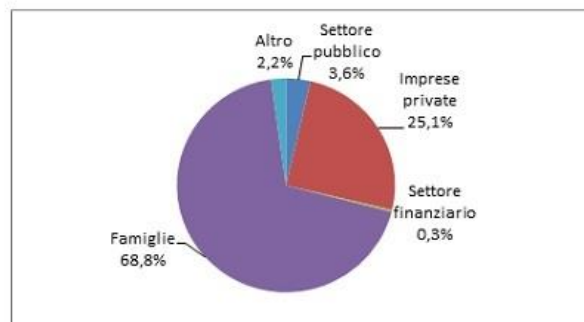
Se si entra più nel dettaglio e si guarda alle sottocategorie di operatori specializzati, **nel 2015 sono stati gli intermediari finanziari a erogare la maggior quota di credito specializzato, andando a incidere per il 49,1% del totale** (131 miliardi di euro). Al secondo posto si collocano le banche specializzate, con il 17,5% e circa 49 miliardi di finanziamenti nel corso dell'anno. Residuale (perché più specifica e meno trasversale a diversi target) la quota delle società commerciali di leasing operativo, pari allo 0,8% e 2,25 miliardi di euro.

Il Sole 24 Ore, 25 luglio 2016.

Evoluzione annuale dei flussi e dell'outstanding del credito specializzato.



Ripartizione del credito specializzato per settore finanziato



Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin.